

economia virtuosa, non solo profitti

Leonardo Becchetti

Un nuovo paradigma economico sta avanzando lentamente, senza rivoluzioni brusche, ma con un movimento lento e continuo, più facile da cogliere da parte di studiosi e addetti ai lavori. Lo abbiamo chiamato assieme ad alcuni colleghi “economia civile”, per sottolineare la forte componente civica, di partecipazione e di cittadinanza attiva che può e deve caratterizzare questa rivoluzione.

Il primo cambiamento riguarda la componente antropologica. L'uomo prima che essere massimizzatore di utilità è un cercatore di senso e – sotto sotto, nonostante ostacoli e resistenze delle strutture esistenti – ne cerca di più. La perdita di senso del vivere può produrre “malattie” gravi come l'epidemia di morti per disperazione che ha aumentato i tassi di mortalità per Covid-19 tra i cinquantenni negli Stati Uniti ed è stata oggetto di una sessione di studio dell'ultimo meeting dell'American economic association. Pertanto possiamo e dobbiamo creare società sempre più “generative”, dove soddisfazione e ricchezza di senso del vivere siano possibili per tutti. Una sfida enorme se pensiamo ai tanti scartati, alla sacca dei giovani che né lavorano né studiano, al problema della longevità attiva che in prospettiva riguarda ciascuno di noi. In economia civile le scale di priorità si capovolgono. Relazioni, stili di vita non sono mezzo e strumento sacrificate al fine di una crescita della produzione, ma è piuttosto il contrario. Creare valore economico e posti di lavoro è il necessario, qualcosa di cui abbiamo bisogno, ma il fine è una vita ricca di senso e di relazioni autentiche.

In un'ottica di generatività integrale i promotori dell'economia civile non sono solo i rappresentanti delle istituzioni, ma anche i cittadini e le aziende responsabili. Che si fanno per esempio “custodi della bellezza”, gestendo beni comuni del territorio grazie al regolamento adottato da più di 200 comuni italiani o sono consapevoli che il loro voto col portafoglio premia con i consumi e i risparmi responsabili le aziende leader nella sostenibilità e può incidere sui rapporti di forza sul mercato. Forte e importante anche il protagonismo di una nuova generazione di imprenditori, più ambiziosi, a cui non basta il profitto ma interessa anche l'impatto sociale e ambientale delle loro scelte. Nascono e si sviluppano così la responsabilità sociale d'impresa e le tante forme organizzative (imprese cooperative, *benefit corporation*) che si propongono già nella *governance* di coniugare creazione di valore economico e obiettivi sociali e ambientali.

Non è solo filosofia perché le politiche economiche per far crescere soddisfazione e ricchezza di senso del vivere sono ben chiare e delineate. Nell'economia lo Stato è levatore delle energie della società civile, enzima e catalizzatore piuttosto che assente o imprenditore in proprio. Investe nei beni pubblici fondamentali per la qualità del nostro vivere (sanità, istruzione) e nelle infrastrutture fisiche e digitali che ci rendono più vicini, in relazione e connessi. E vota anch'esso col portafoglio per la sostenibilità (criteri sociali e ambientali minimi negli appalti, agevolazioni fiscali che premiano investimenti e imprese sostenibili, misure di contrasto al *dumping* sociale e ambientale). Mentre nel *welfare* la rivoluzione della generatività implica la centralità della relazione attraverso *mentoring*, accompagnamento, cura, in alternativa all'idea che basti un trasferimento monetario per promuovere la dignità di ultimi e scartati.

È per questi motivi che in momenti difficili come quello attuale il 25-27 settembre saremo di nuovo a Palazzo Vecchio a Firenze con il Festival dell'economia civile. E metteremo assieme dialogo con le più alte cariche delle istituzioni con premiazione delle "migliori pratiche" di *startup*, imprese, scuole e amministrazioni locali. "L'economia che ri-genera persone, luoghi, comunità" era il titolo scelto prima della pandemia, oggi ancora più attuale.

«Yes, we can», affermiamo talvolta con slancio di ottimismo. Possiamo farcela sì, soprattutto se qualcuno in qualche luogo del Paese ci è già riuscito e verrà a raccontarcelo a Firenze.

Direttore del Festival Nazionale
dell'Economia Civile e Cofondatore
di NeXt Nuova Economia per Tutti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Becchetti